



## **La tecnica apistica integrata ai trattamenti acaricidi, alcune indicazioni pratiche**

Belletti PierAntonio, Andrea Chicco, Matteo Novacchi

Tecnici Consorzio Apicoltori di Gorizia

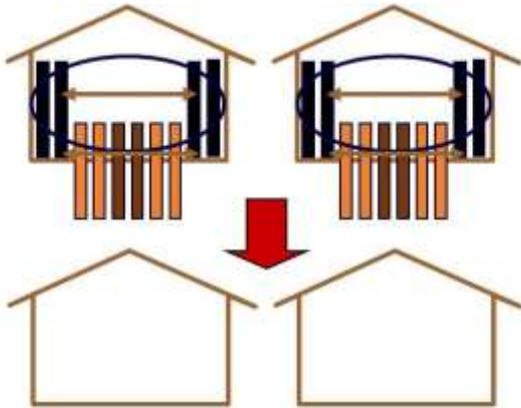
Anche quest'anno il LAR (Laboratorio apistico regionale del Friuli Venezia Giulia) nelle proposte avanzate nel controllo della varroa ha inserito l'opzione Apistan abbinato con timoli, per maggiori dettagli sui dati di efficacia 2011 si rimanda al sito [www.mielisenzaconfini.it](http://www.mielisenzaconfini.it) (nella nostra regione è sconsigliato l'utilizzo dell'Apistan da solo).

Le tecniche apistiche comunque rimangono un valore aggiunto essenziale per garantire la sopravvivenza delle api. Negli ultimi anni infatti si è diffusa l'idea che i trattamenti contro la varroa vanno integrati con tecniche apistiche finalizzate al blocco della covata e alla produzione di nuove colonie.

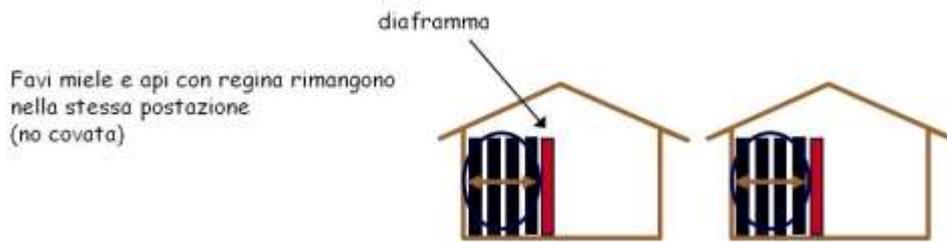
Non è nostro interesse in questo momento focalizzare l'attenzione su una tecnica in particolare. C'è chi ha impostato il piano di lotta alla varroa applicando il blocco di covata esclusivamente mediante il confinamento della regina, una metodologia che presenta ancora diversi limiti e risulta efficace solo se vengono rispettati alcuni principi quali:

- è fondamentale individuare il momento corretto di esecuzione, quindi nelle nostre zone (Friuli Venezia Giulia) subito dopo il raccolto del castagno o comunque entro la seconda decade di luglio. Per impostare il blocco di covata la famiglia non deve essere indebolita dall'acaro. (questo vale anche per i trattamenti normali).
- le gabbiette piccole presentano dei vantaggi legati prevalentemente ai costi e alla facilità di inserimento, mentre le gabbie grandi sono più costose, occupano spazio ma sono da preferire in relazione al fatto che quasi tutte le regine vengono riaccettate e la deposizione riprende normalmente. Una prova effettuata nel 2010 in provincia di Gorizia ha evidenziato come il 14% per cento delle regine confinate in gabbie piccole sono state sostituite poco dopo lo sgabbiamento.
- il trattamento con acido ossalico fatto in assenza di covata non consente una pulizia definitiva dell'alveare, nel mese di agosto e settembre la reinfestazione può arrivare a compromettere il lavoro fin qui svolto. Alcuni consigliano dopo lo sgabbiamento di effettuare un trattamento con timoli.
- Inoltre si è visto come l'alimentazione degli alveari al momento dello sgabbiamento è fondamentale per stimolare l'ovideposizione (una regina in condizioni normali di importazione può arrivare a deporre oltre il migliaio di uova al giorno);

È possibile ottenere risultati - analoghi se non migliori - senza confinare la regina mediante la suddivisione dell'alveare in due parti, tecnica questa ampiamente adottata con successo l'anno scorso da molti apicoltori della nostra regione. Le famiglie pertanto vengono divise in due parti come evidenziato dallo schema qui sotto.

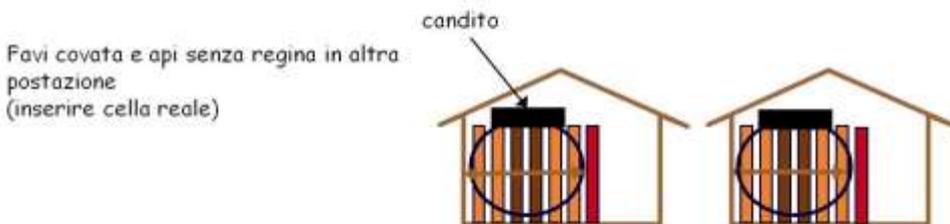


Da ogni alveare tolgo tutti i favi con covata e api  
La regina viene lasciata negli alveari di partenza



Favi miele e api con regina rimangono  
nella stessa postazione  
(no covata)

Trattare immediatamente con acido ossalico



Favi covata e api senza regina in altra  
postazione  
(inserire cella reale)

Inserire cella reale dopo circa 1 settimana Trattare dopo 21 gg  
con acido ossalico

Tale tecnica a nostro avviso fornisce maggiori garanzie di successo rispetto al semplice confinamento della regina.

Particolare attenzione va posta al monitoraggio dell'infestazione a fine giugno attraverso l'osservazione della caduta naturale. È ancora abbastanza attendibile il rapporto 1:120 tra caduta naturale e infestazione della famiglia (mediante per ogni acaro caduto in 24 ore, corrisponde una presenza di 120 acari nella famiglia).



La soglia di danno o meglio il punto di non ritorno dipende da molteplici fattori. Una infestazione superiore ai 2000 acari a fine giugno determina quasi sempre il collasso della famiglia. Alla fine due sono le considerazioni da fare: sempre più l'apicoltore si trova a dover anticipare gli interventi di lotta alla varroa e nello stesso tempo ci si espone come detto al fenomeno della reinfestazione.

Si è parlato più volte infine della necessità di sostenere le famiglie durante e post trattamenti attraverso l'alimentazione glucidica e preparati proteici e vitaminici.

Uno studio effettuato nel 2005 e ripetuto poi nel 2009 ha dimostrato come la somministrazione di candito durante il trattamento con timoli influisce sull'efficacia finale in termini di caduta (la tesi alimentata presentava una differenza di circa otto punti percentuali in più rispetto al non alimentato – Foto 1 e 2).



Foto 1 – Apiguard e candito.



Foto 2 – Apilife Var e candito, con famiglia diaframmata

Concludendo possiamo affermare che l'alimentazione glucidica e proteica andrebbe considerata in ogni tipologia di trattamento non solo per chi utilizza i timoli; l'anno scorso è stata ampiamente utilizzata dagli apicoltori che hanno scelto l'abbinata apistan – timoli con buoni risultati sulla forza della famiglia ad inizio invernamento.